



Rep. N. 29/2026 ETNA

ETNA

BOLLETTINO SETTIMANALE

SETTIMANA DI RIFERIMENTO 06/07/2026 - 12/07/2026

(data emissione 14/07/2026)

1. SINTESI STATO DI ATTIVITA'

Alla luce dei dati di monitoraggio si evidenzia:

1) OSSERVAZIONI VULCANOLOGICHE: Attività stromboliana con emissioni di cenere e attività effusiva lungo la fessura eruttiva tra il cratere Voragine e il cratere di Nord-Est; attività esplosiva intra-craterica al cratere di Nord-Est e al cratere Bocca Nuova.

2) SISMOLOGIA: Attività sismica da fratturazione bassa; nessun evento sopra la soglia di $M_l \geq 2.0$. Decremento dell'ampiezza media del tremore vulcanico da valori alti a prevalentemente medi; permangono ampie fluttuazioni.

3) INFRASUONO: Attività infrasonica variabile tra i livelli basso e alto

4) DEFORMAZIONI DEL SUOLO: Nel corso della settimana di riferimento le reti di monitoraggio delle deformazioni non hanno rilevato variazioni significative, con eccezione dei segnali di alta precisione delle stazioni ECP (sensore borehole clinometrico in area sommitale) e DRUV (sensore borehole dilatometrico in foro profondo) che hanno mostrato modeste variazioni durante la giornata del 7 luglio.

5) GEOCHIMICA: Flusso di SO_2 su un livello medio

Flusso CO_2 dal suolo (Etnagas): su valori alti

Pressione parziale di CO_2 disciolta in falda (Rete EtnaAcque): nessun aggiornamento.

Rapporto isotopico He nei siti periferici: su valori alti (ultimo dato del 09 luglio 2026).

6) OSSERVAZIONI SATELLITARI: Nell'ultima settimana l'attività termica osservata da satellite in area sommitale è stata di livello basso, con valori di livello alto in corrispondenza dell'attività esplosiva iniziata il 5 luglio e conclusa il 7 luglio.

7) ALTRE OSSERVAZIONI: Le analisi svolte sui campioni di cenere, emessi dalle bocche esplosive

attive tra il Cratere Voragine e il Cratere di Nord-Est il 5 e 6 luglio, evidenziano la prevalenza di una frazione granulometrica molto fine e prevalenza della componente litica nel campione del 5 luglio e tachilitica in quello del 6 luglio.

L'analisi della roccia totale dei campioni raccolti dal 27 giugno al 2 luglio 2026 indica l'assenza di ricariche significative di magma profondo nel sistema di alimentazione superficiale del vulcano.

2. SCENARI ATTESI

Attività esplosiva frequente ai crateri sommitali con formazione di nubi di cenere e ricaduta di prodotti piroclastici grossolani, accompagnata da emissioni laviche in area sommitale. Non è possibile escludere una rapida evoluzione dei fenomeni in corso verso un'attività più energetica con formazione di colonne eruttive, nubi di cenere e collassi di porzioni dei coni sommitali con formazione di flussi piroclastici.

N.B. Eventuali variazioni dei parametri monitorati possono comportare una diversa evoluzione degli scenari di pericolosità sopra descritti.

Si sottolinea che le intrinseche e peculiari caratteristiche di alcune fenomenologie, proprie di un vulcano in frequente stato di attività e spesso con persistente stato di disequilibrio come l'Etna, possono verificarsi senza preannuncio o evolvere in maniera impreveduta e rapida, implicando quindi un livello di pericolosità mai nullo.

3. OSSERVAZIONI VULCANOLOGICHE

Nel corso della settimana, il monitoraggio dell'attività vulcanica dell'Etna è stato svolto attraverso l'analisi delle immagini delle telecamere di sorveglianza dell'INGV – Osservatorio Etneo (INGV-OE), immagini satellitari e tramite osservazioni dirette svolte sul terreno da personale INGV-OE.

In generale, il periodo di osservazione è stato caratterizzato da attività stromboliana con emissioni di cenere e attività effusiva lungo la fessura eruttiva che si è aperta tra il cratere Voragine (VOR; Fig. 3.1) e il cratere di Nord-Est (CNE; Fig. 3.1); attività esplosiva intra-craterica al cratere di Nord-Est e al cratere Bocca Nuova (BN; Fig. 3.1).

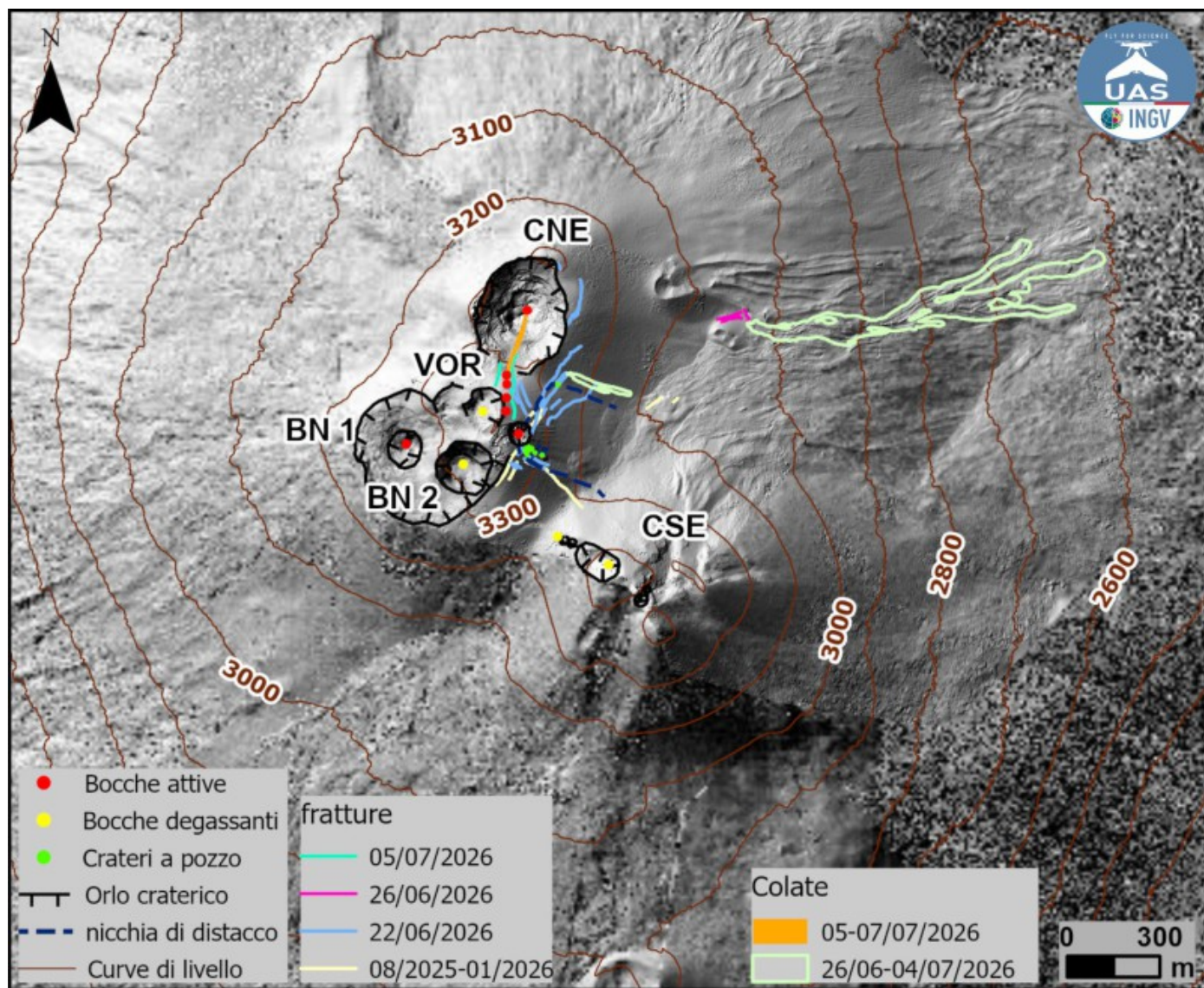


Fig. 3.1 *Mapa delle colate sovrapposta al rilievo ombreggiato dell'area sommitale, ottenuto dalle immagini da drone del giugno e ottobre 2025 e giugno e luglio 2026. Le curve di livello geoidiche sono tracciate ogni 100 m. La fessura eruttiva del 5 luglio e i limiti della colata del 5-7 luglio sono stati tracciati analizzando l'immagine Skysat del 9 luglio 2026. I limiti della colata sono indicativi per la presenza di gas. CSE= Cratere di Sud-Est, CNE=Cratere di Nord-Est, VOR= Voragine, BN= Bocca Nuova*

In particolare, per ciò che riguarda l'attività lungo la fessura eruttiva, che si era aperta lo scorso 5 luglio (vedi Bollettino Etna N. 28/2026 del 07/07/2026), si sono osservate ancora esplosioni stromboliane con emissioni di cenere ed effusione lavica, che si riversava dentro il CNE, sino alla mattina del 7 luglio (Fig. 3.2). L'attività eruttiva, che era in lento decremento dal pomeriggio del 6 luglio, è cessata quasi improvvisamente, nel primo pomeriggio del giorno seguente. Nei restanti giorni della settimana, il VOR, nello specifico il cratere a pozzo (pit) ubicato sul suo alto versante orientale, e la fessura eruttiva sono stati sede soltanto di intenso degassamento (Fig. 3.3).



Fig. 3.2 (a), (b) e (c) attività esplosiva ed effusiva lungo la fessura eruttiva osservata dalla telecamera di Milo (a) e da quella di Mt. Cagliato (b) entrambe il 6 luglio; (c) fotografia dello scenario eruttivo scattata il 7 luglio da Pizzo Deneri da personale INGV-OE

Per ciò che riguarda il CNE, nella settimana investigata, ha continuato ad alimentare attività esplosiva intra-craterica ed intenso degassamento (Fig. 3.3).



Fig. 3.3 Attività di degassamento dai crateri sommitali osservata il 10 luglio dalla telecamera di Mt. Cagliato

Personale dell'INGV-OE, durante un sopralluogo effettuato in area sommitale giorno 11 luglio, ha osservato che anche la BN1 del BN, mostrava una modesta attività esplosiva intra-craterica con lancio di prodotti che ricadevano all'interno della BN1 stessa, accompagnata da blande ed episodiche emissioni di cenere che si disperdevano rapidamente in area sommitale (Fig. 3.4a, b, d). Infine, il CSE è stato caratterizzato da degassamento fumarolico, prevalentemente alimentato da un allineamento di pit posti sul versante settentrionale del cratere (Fig. 3.3, 3.4c).

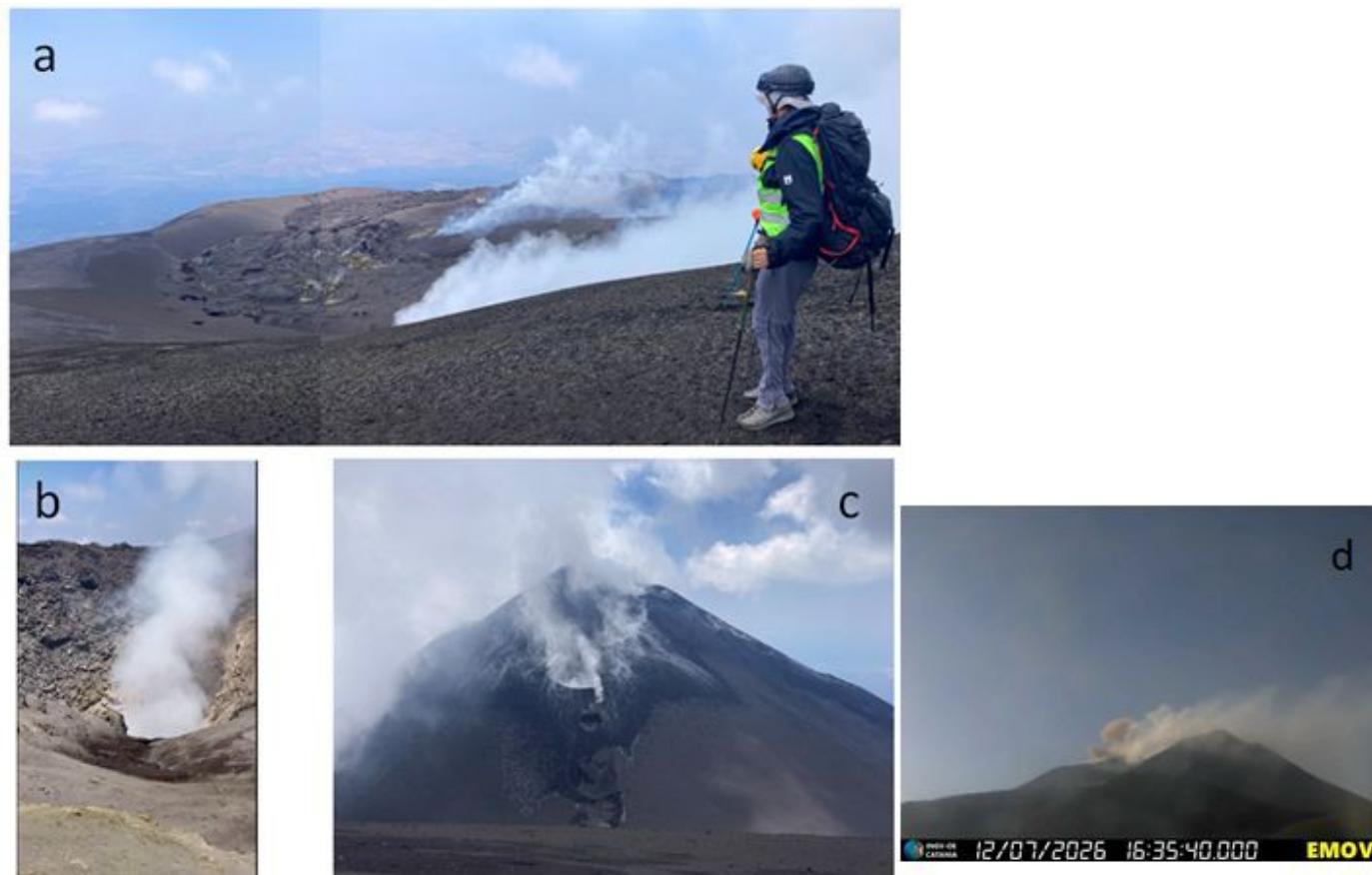


Fig. 3.4 Osservazioni sullo stato dell'attività dell'Etna acquisite durante il sopralluogo dell'11 luglio. (a) la Bocca Nuova con il dettaglio la BN1 (b) ed il cratere di Sud-Est con, in evidenza, l'area di degassamento sul versante settentrionale del cratere (c). (d) blanda emissione di cenere emessa dalla BN1 registrata dalla telecamera di La Montagnola

4. SISMOLOGIA

Terremoti: Nel corso della settimana non sono stati registrati terremoti che hanno raggiunto o superato la soglia di magnitudo 2.0 (Fig. 4.1)

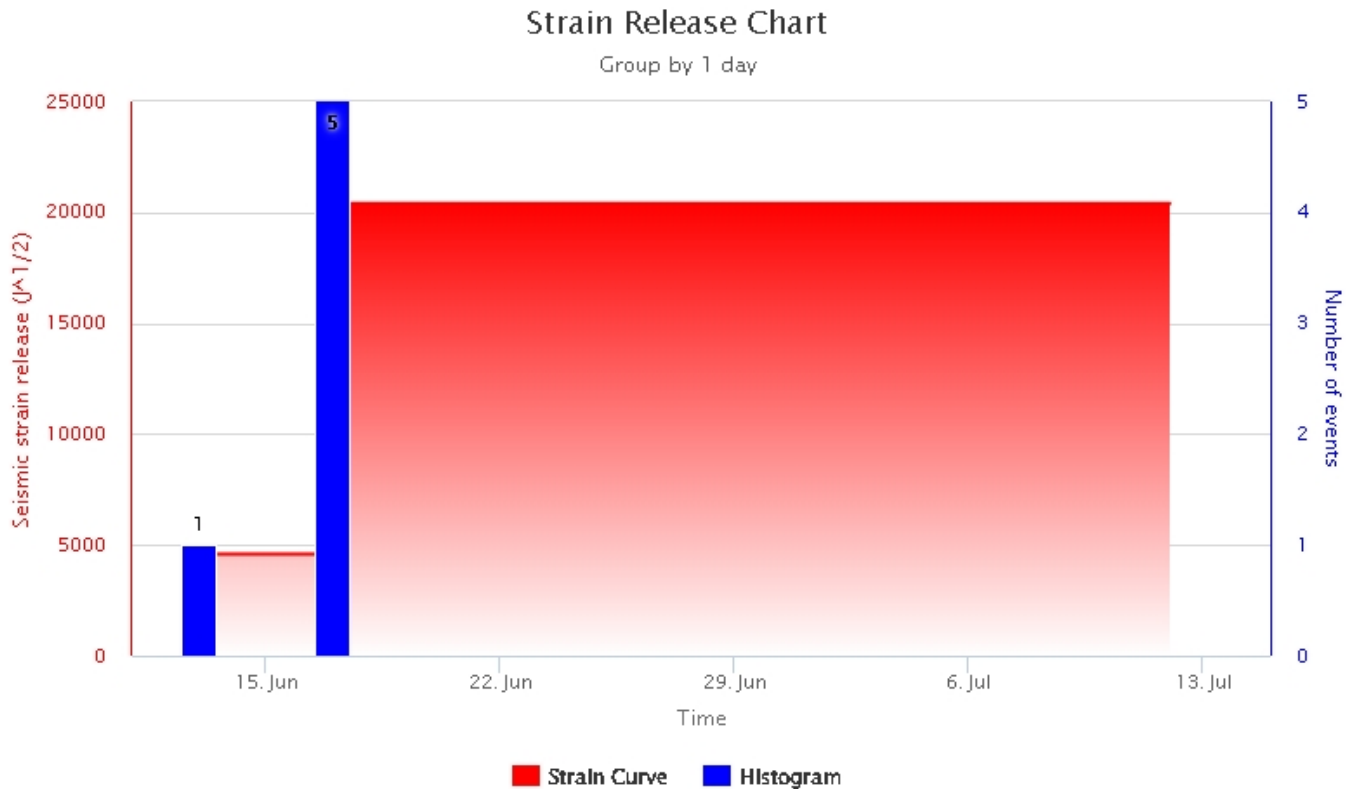


Fig. 4.1 *Frequenza giornaliera di accadimento e curva cumulativa del rilascio di strain sismico dei terremoti con M_I pari o superiore a 2.0 registrati nell'ultimo mese.*

Tremore vulcanico: Nell'intervallo temporale considerato l'ampiezza media del tremore vulcanico si è mantenuta nella fascia dei valori alti fino a circa le 11 UTC di giorno 7 luglio, quando, a seguito di un decremento repentino, si è portata nella fascia dei valori bassi. Nelle ore successive un incremento ha portato l'ampiezza sui valori medi, dove si è mantenuta con varie fluttuazioni per il resto della settimana. Durante l'ultima di tali oscillazioni, verificatasi giorno 12 luglio, l'ampiezza ha raggiunto la fascia dei valori alti, per poi riportarsi in quella dei valori medi (Fig. 4.2). I centroidi delle sorgenti del tremore, fino a circa le 11 UTC di giorno 7 sono stati localizzati nell'area del cratere Voragine e poco ad ovest di questo a quote di circa 3 km, e nelle restanti ore di giorno 7 nell'area del cratere di Sud Est e poco a nord di questo, a quote nell'intervallo 1.5-2.5 km. Nel periodo successivo le sorgenti sono state ubicate prevalentemente nell'area dei crateri Voragine e Bocca Nuova e poco ad ovest di questi, a quote variabili nell'intervallo 1.5 – 3 km, fanno eccezione alcuni intervalli temporali, in cui i centroidi venivano localizzati nell'area del cratere di Sud Est (Fig. 4.3).

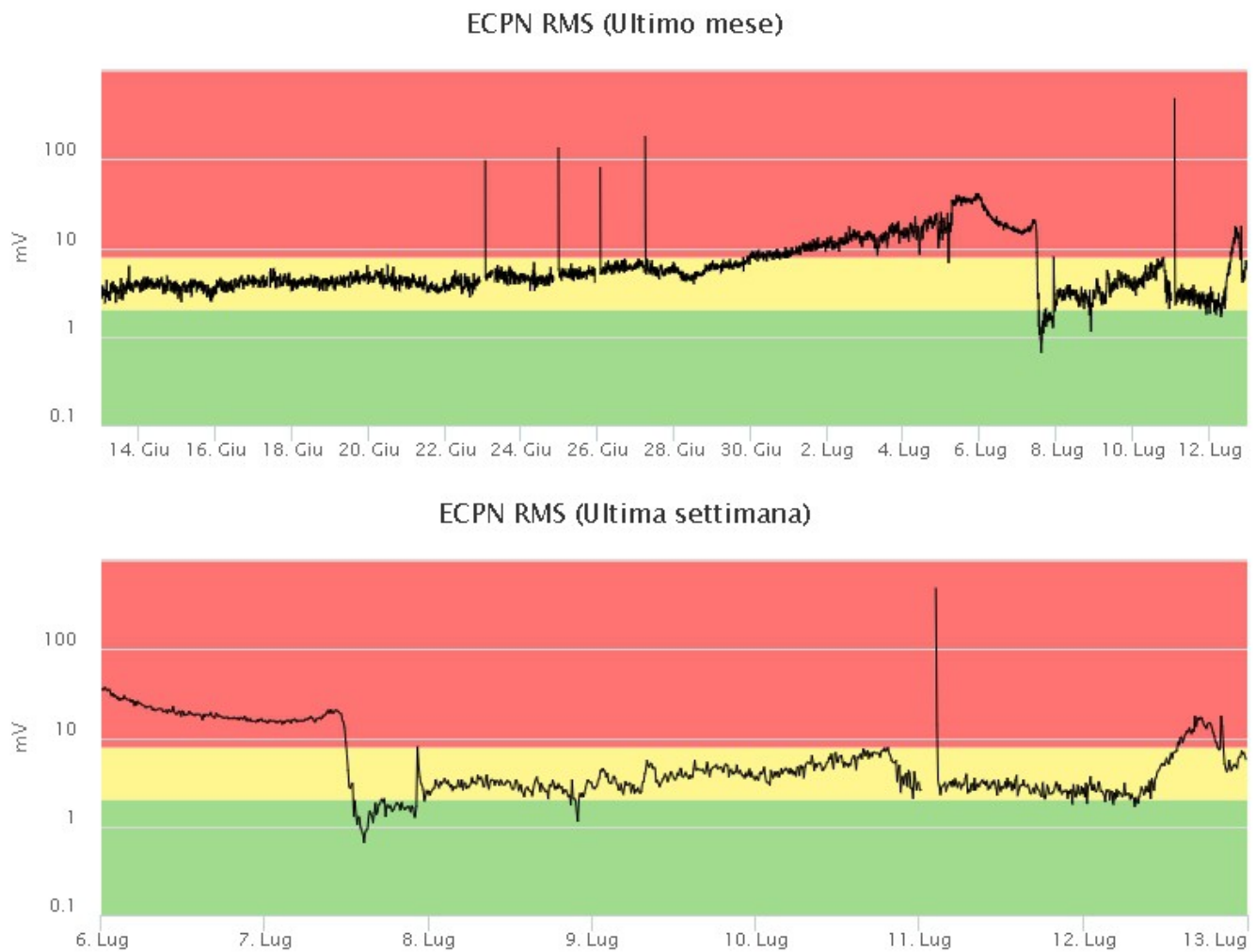


Fig. 4.2 Andamento temporale dell'ampiezza del tremore vulcanico: valori RMS nell'ultimo mese (in alto) e nell'ultima settimana (in basso) secondo tre livelli di ampiezza (basso=verde, medio=giallo, alto=rosso).

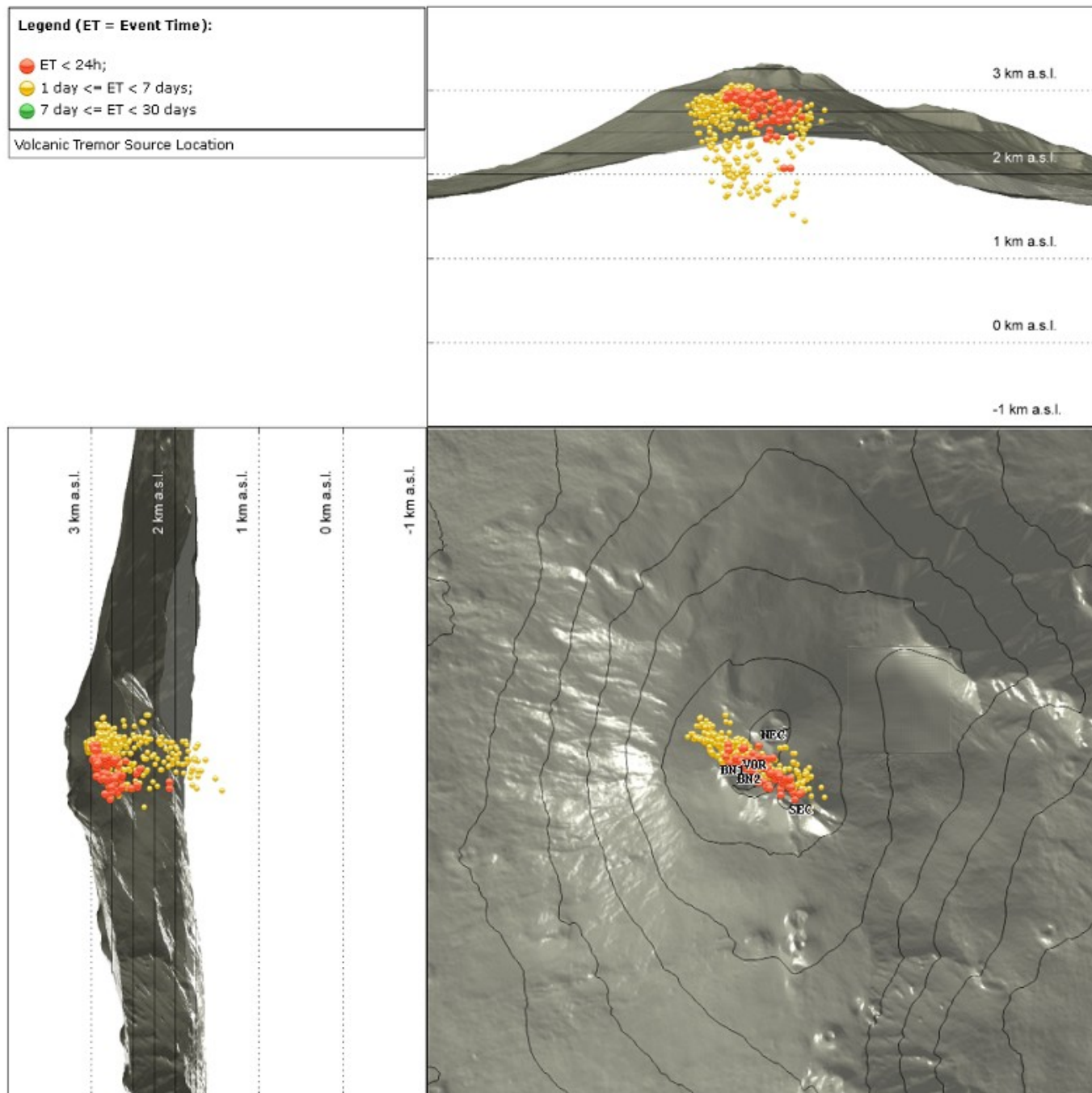


Fig. 4.3 Localizzazione della sorgente del tremore vulcanico nell'ultima settimana (SEC= cratere SE; VOR = cratere Voragine; NEC = cratere NE; BN1 = cratere 1 Bocca Nuova; BN2 = cratere 2 Bocca Nuova)

5. INFRASUONO

Nell'intervallo temporale considerato la frequenza di accadimento degli eventi infrasonici si è attestata su valori compresi tra il livello basso e quello alto (Fig. 5.1). Si segnala che la rilevazione degli eventi potrebbe essere stata temporaneamente inficiata a causa del disturbo generato dal vento, il quale ha caratterizzato parte della settimana. Le sorgenti degli eventi sono state localizzate prevalentemente, e con continuità nel periodo, al cratere di Nord Est. Gli eventi al cratere Voragine hanno raggiunto valori alti nella frequenza di accadimento giorno 7 luglio, e bassi nel restante periodo. Le ampiezze hanno mostrato valori tra bassi ed alti fino a giorno 8 luglio, e prevalentemente bassi nei giorni successivi. Sporadici eventi

di bassa ampiezza localizzati nell'area della Bocca Nuova giorno 11 luglio (Fig. 5.2).

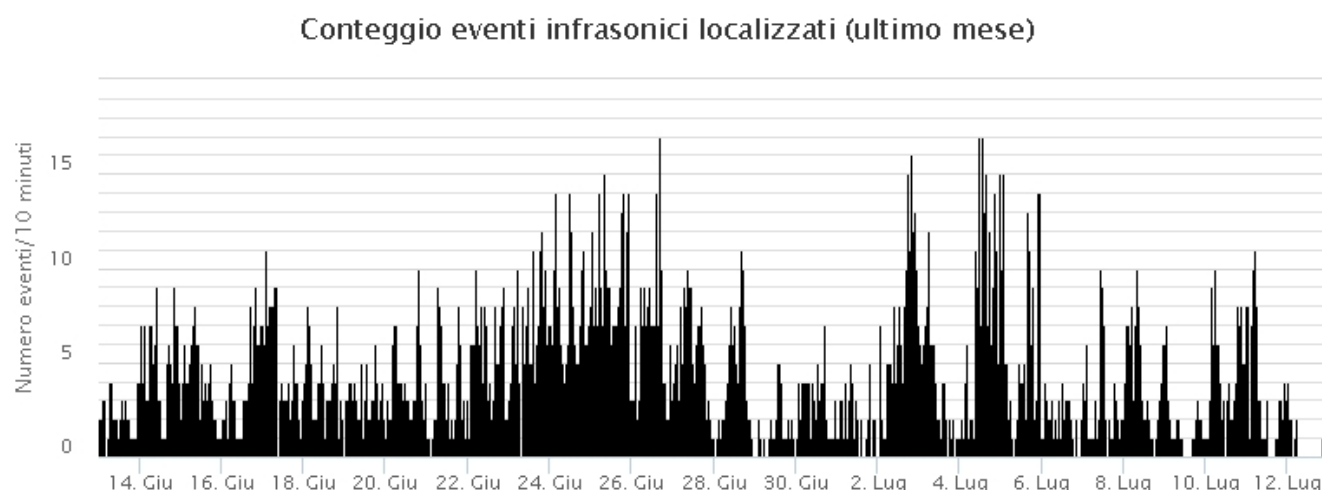


Fig. 5.1 Andamento della frequenza di accadimento degli eventi infrasonici localizzati calcolata su intervalli temporali di 10 minuti.

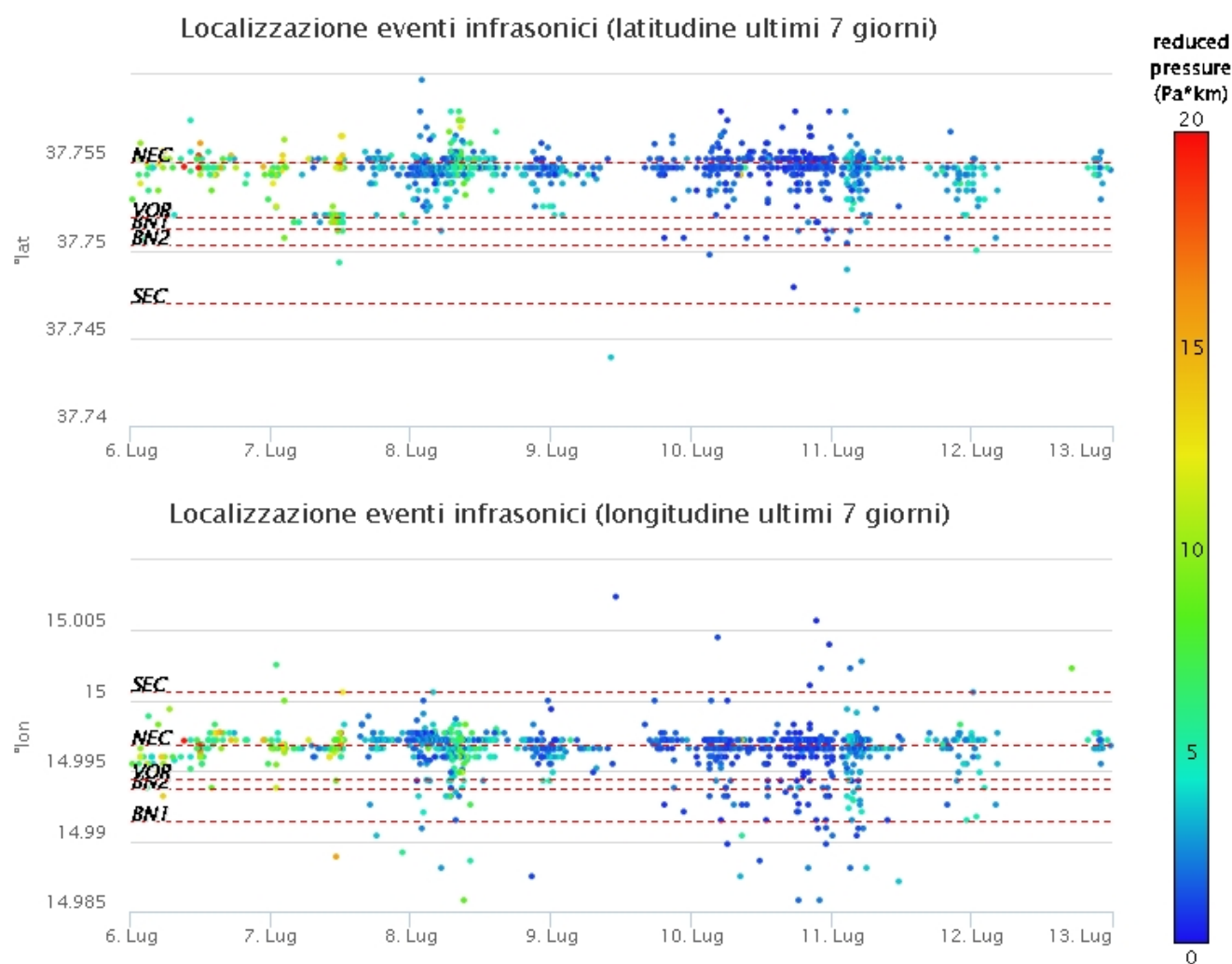


Fig. 5.2 Andamento temporale dei parametri di localizzazione (longitudine e latitudine) degli eventi infrasonici localizzati nell'ultima settimana. (SEC= cratere SE; VOR = cratere Voragine; NEC = cratere NE; BN1 = cratere 1 Bocca Nuova; BN2 = cratere 2 Bocca Nuova). A destra nel grafico, il colore dell'indicatore è funzione dell'ampiezza degli eventi.

6. DEFORMAZIONI DEL SUOLO

La rete GNSS ad alta frequenza non mostra deformazioni significative.

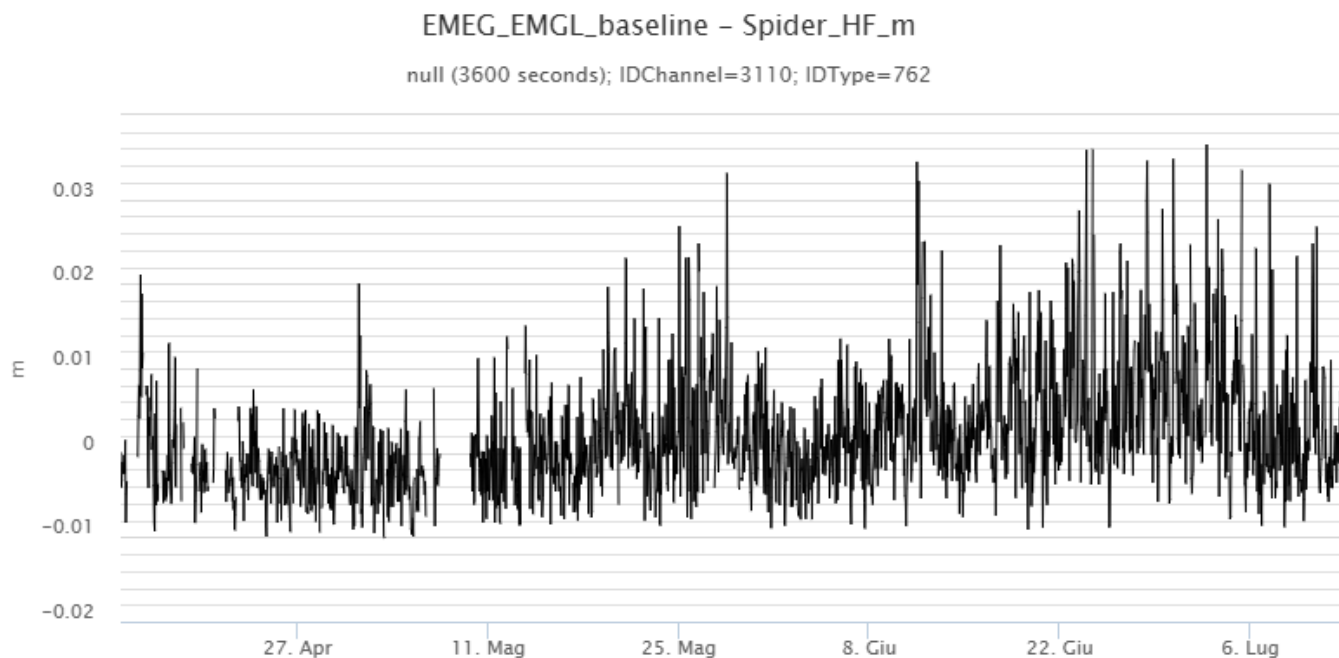


Fig. 6.1 Serie temporale della variazione di distanza tra i capisaldi EMGL ed EMEG, posti nel versante occidentale dell'Etna

La stazione clinometrica sommitale ECP mostra un transiente di deformazione di circa 0.5 microradianti nella giornata del 7 luglio, non associato a fenomeni eruttivi.

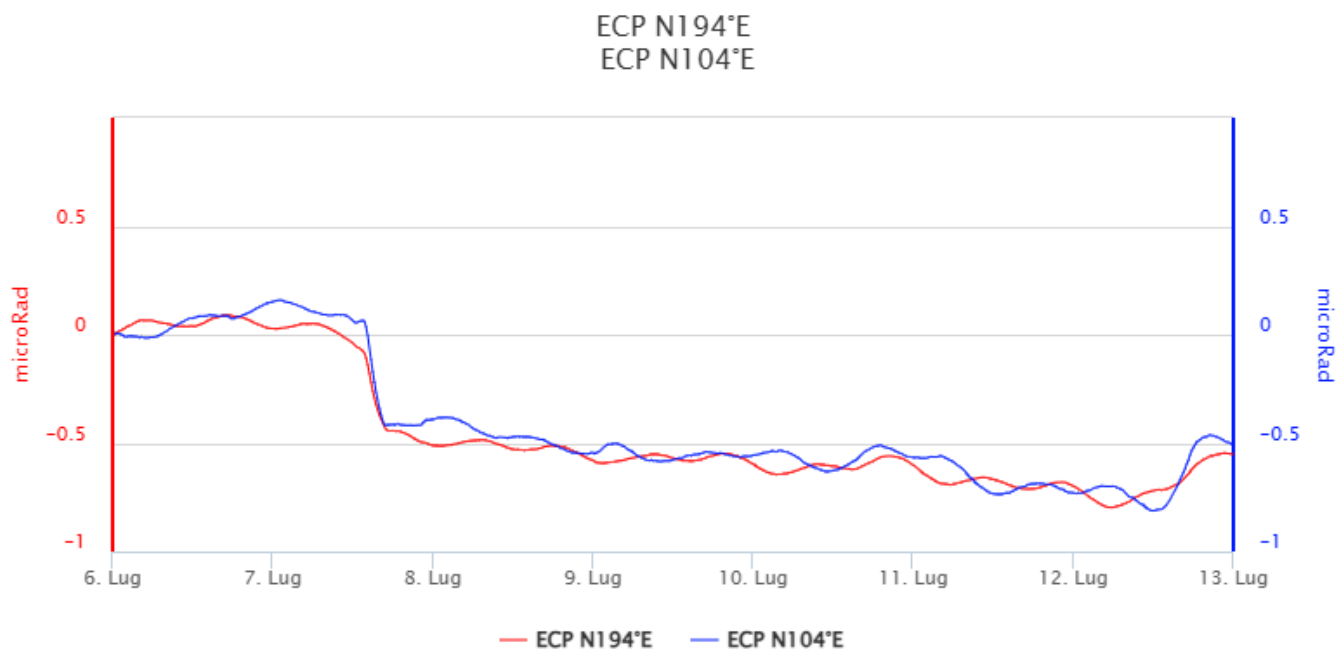


Fig. 6.2 Componenti N194E e N104E del segnale clinometrico registrato alla stazione di Cratere del Piano (ECP) ubicata in

area sommitale.

Il dilatometro DRUV mostra un transiente di compressione di circa 30 nanostrain nella giornata del 7 luglio, non associato a fenomeni eruttivi.

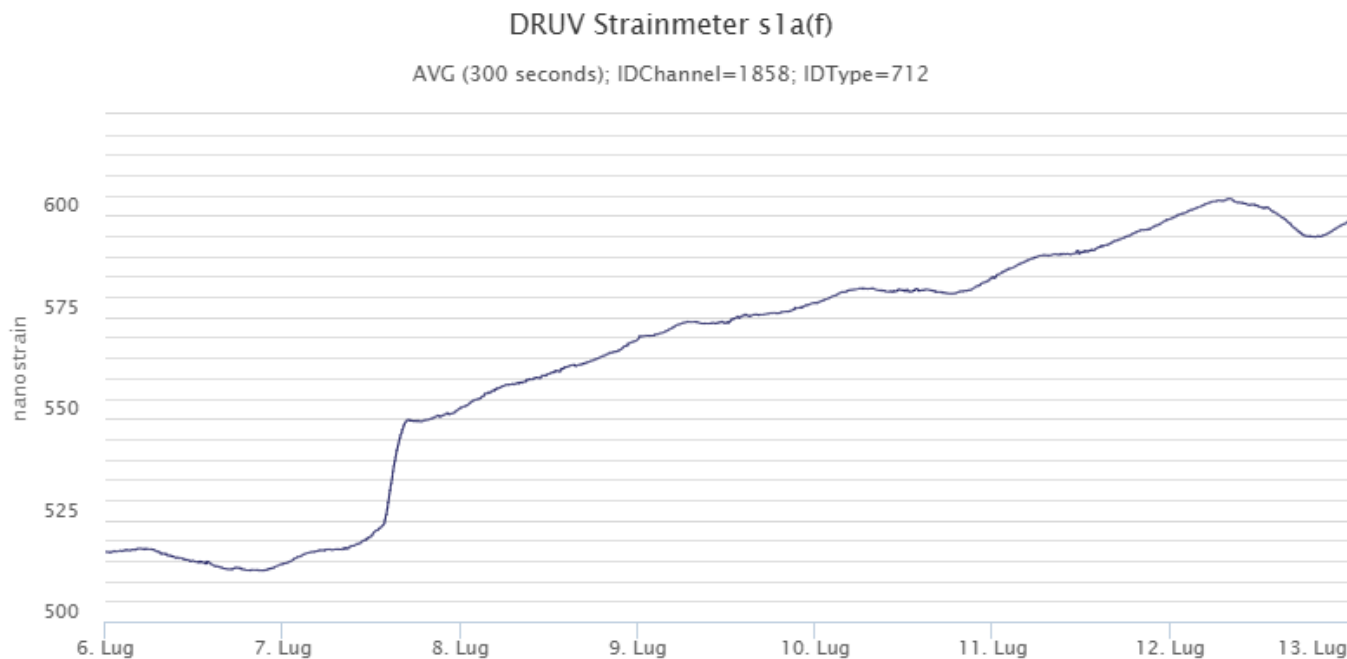


Fig. 6.3 *Segnale di strain volumetrico registrato alla stazione dilatometrica in pozzo profondo di Monte Ruvolo (DRUV) ubicata nel medio versante occidentale*

7. GEOCHIMICA

Il flusso di SO₂ medio-giornaliero totale misurato nel plume vulcanico dell'Etna nel corso della settimana ha mostrato valori all'interno del range dei valori medi.

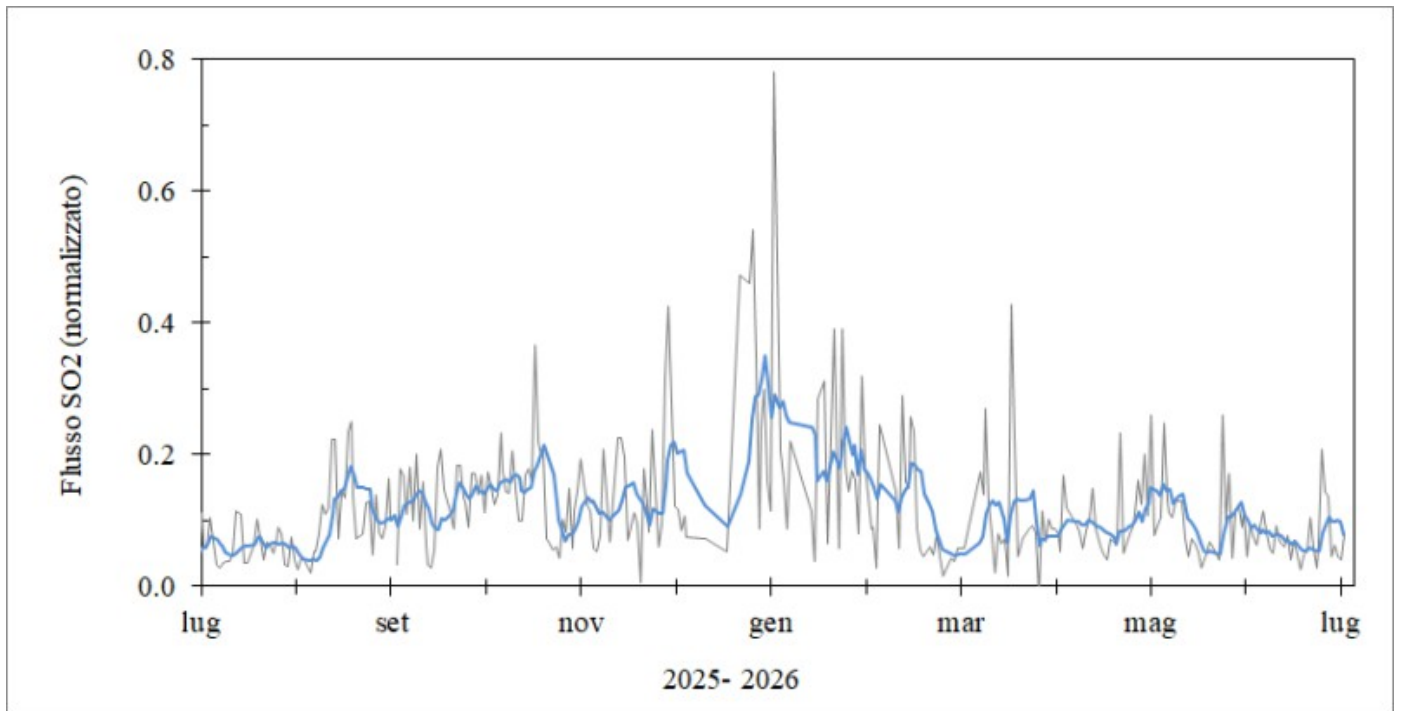


Fig. 7.1 *Misure normalizzate del flusso di SO2 registrato dalla rete FLAME nell'ultimo anno*

Flussi CO2 dal suolo (Rete EtnaGas): Il flusso di CO2 emesso dai suoli, nell'ultima settimana, si è mantenuto su valori medi, prossimi alla soglia dei valori alti, e conferma i valori più alti dell'intero anno di osservazione.

Etna – TotNorm

FROM: 2025-07-14 – TO: 2026-07-14 | Last Value: 0.61

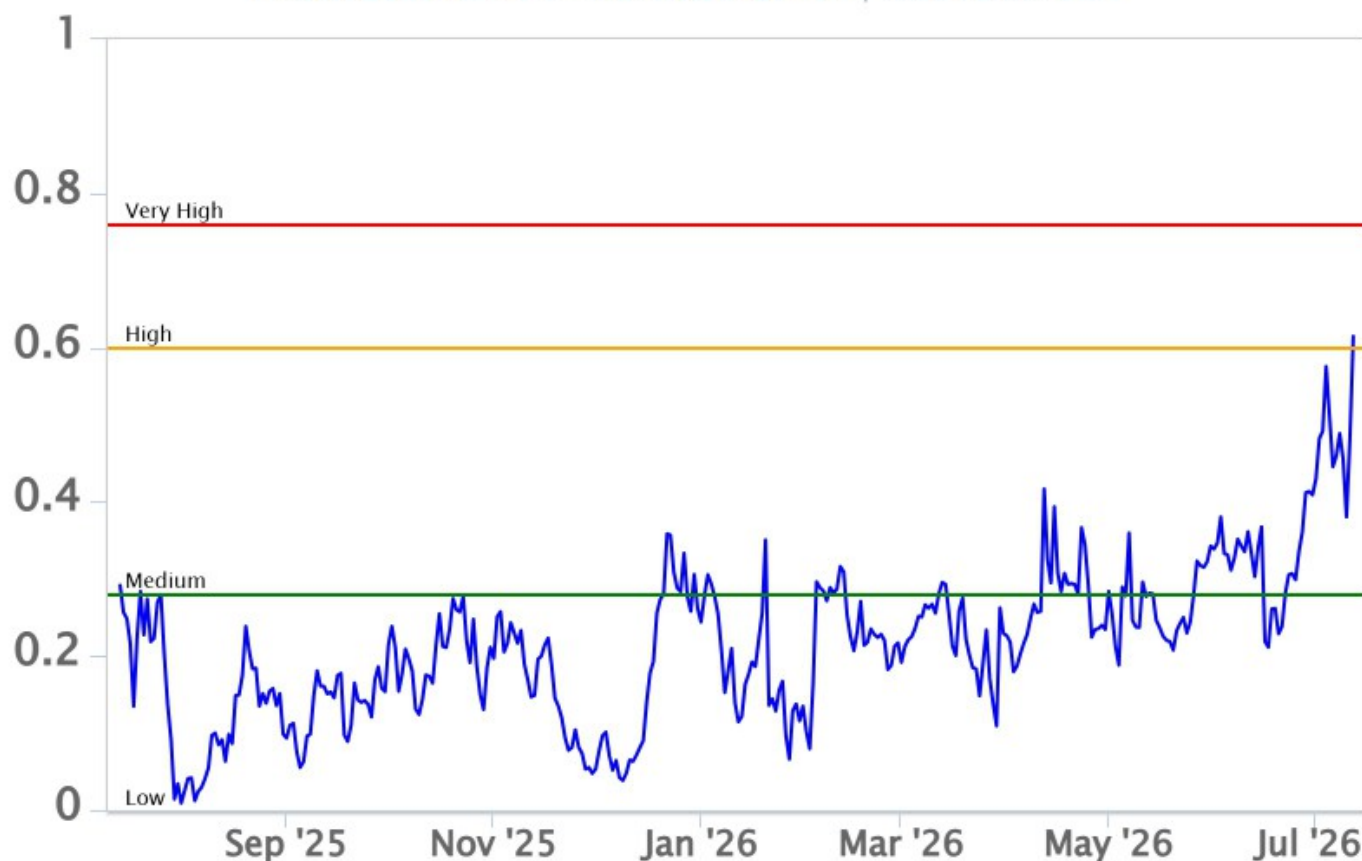


Fig. 7.2 *Curva normalizzata dei flussi complessivi della CO2 esalante dal suolo registrati dalla rete EtnaGAS nell'ultimo anno (running average su base bi-settimanale).*

CO2 disciolta in falda (Rete EtnaAcque). Non ci sono aggiornamenti.

Rapporto isotopico dell'He nei siti periferici: L'ultimo dato disponibile, relativo al 09/07/2026, conferma una recente e marcata tendenza al rialzo che ha portato la curva a superare nuovamente la soglia "High", consolidando il rapporto isotopico nella fascia dei valori alti.

Etna – Rapporto Isotopico He

FROM: 2021-01-01 – TO: 2026-07-14 | Last Value: 0.65

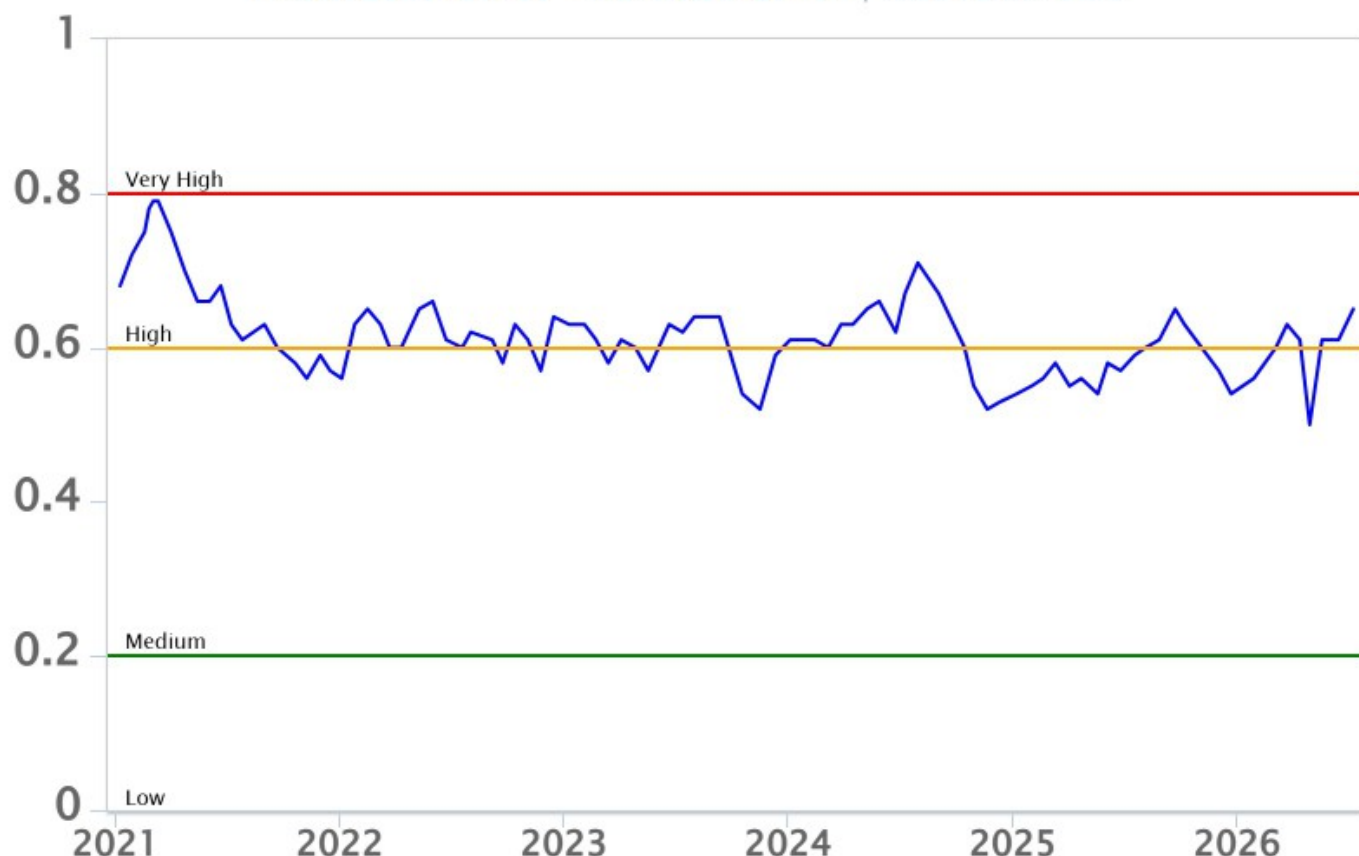


Fig. 7.4 Andamento medio del rapporto isotopico dell'elio (gennaio 2021- luglio 2026, dati normalizzati).

8. OSSERVAZIONI SATELLITARI

L'attività termica dell'Etna è stata seguita tramite l'elaborazione di una varietà di immagini satellitari con differenti risoluzioni temporale, spaziale e spettrale. I dati satellitari, aggiornati in tempo reale, sono disponibili sulla piattaforma Volc@Hazard dell'Osservatorio Etneo (<https://www.ct.ingv.it/technolab/volchazard>).

In Figura 8.1 sono mostrate le stime del potere radiante dal 1° gennaio 2026 al 14 luglio 2026 calcolate usando immagini multispettrali MODIS, VIIRS, SENTINEL-3 SLSTR e FCI.

Nell'ultima settimana l'attività termica osservata da satellite in area sommitale è stata di livello basso con valori di livello alto in corrispondenza dell'attività esplosiva iniziata il 5 luglio e conclusa il 7 luglio. Il valore massimo delle anomalie di flusso termico è stato di 423 MW (VIIRS) in data 7 luglio 2026 alle ore 00:48 UTC. L'ultima anomalia di flusso termico è stata di circa 2 MW (VIIRS) il 14 luglio 2026 alle ore 00:36 UTC.

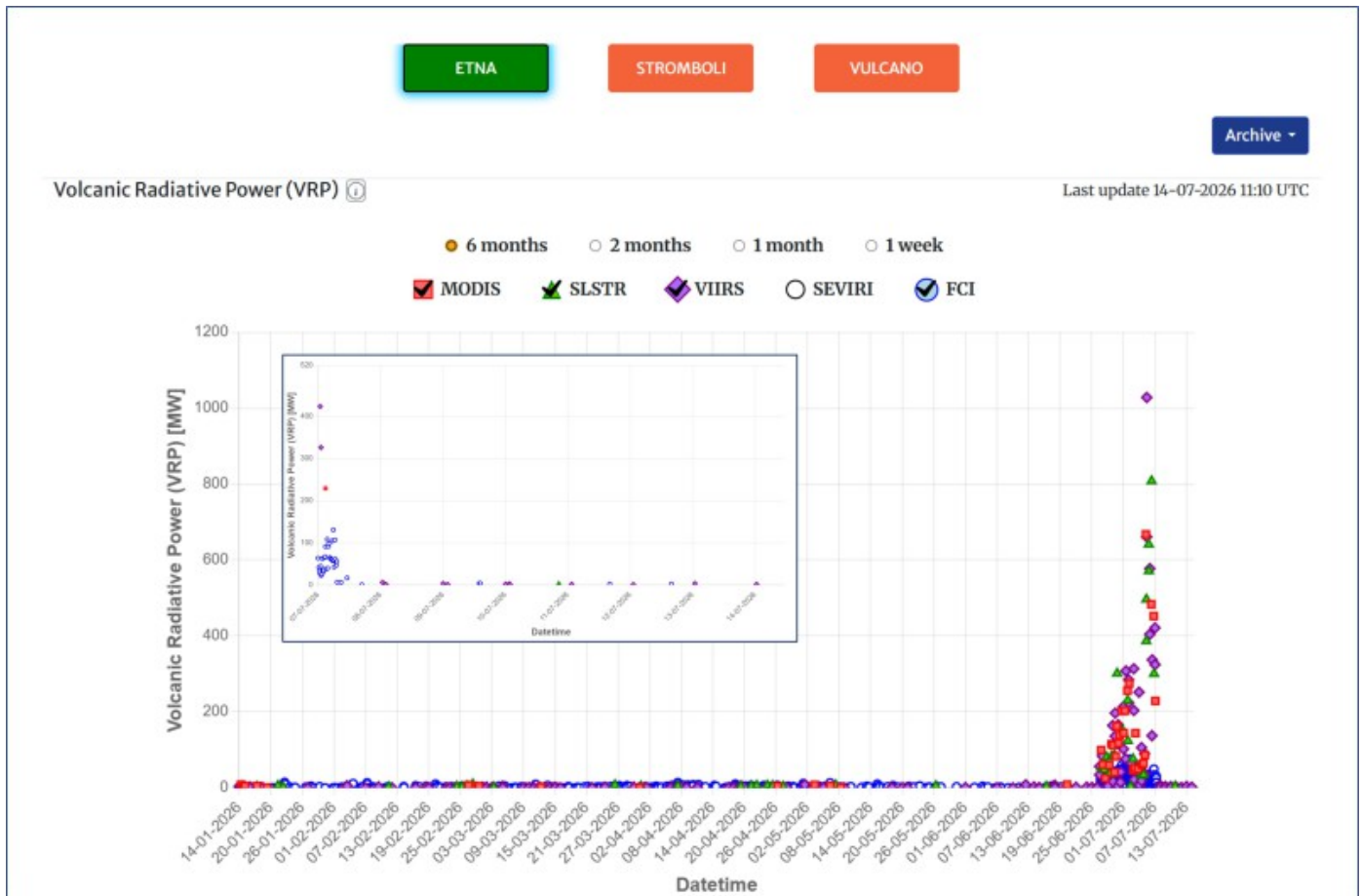


Fig. 8.1 *Potere radiante calcolato da dati MODIS (quadrato rosso), SENTINEL-3 SLSTR (triangolo verde), VIIRS (triangolo viola e rombo giallo), MTG-FCI (triangolo blu) e della copertura nuvolosa ("x" grigia) dal 1° gennaio 2026 al 14 luglio 2026. (riquadro) Potere radiante calcolato nell'ultima settimana.* <https://www.ct.ingv.it/technolab/volchazard>

L'attività termica in area craterica è stata monitorata usando VSTAR, l'applicazione ML per il monitoraggio vulcanico dallo spazio che usa immagini multispettrali ad alta risoluzione spaziale (20 metri). Mentre il 9 luglio 2026 alle ore 09:40 sono visibili anomalie termiche ai crateri VOR e NEC (Figura 8.2a), il 12 luglio alle ore 09:40, vengono identificate anomalie termiche anche al cratere BN (Figura 8.2b).

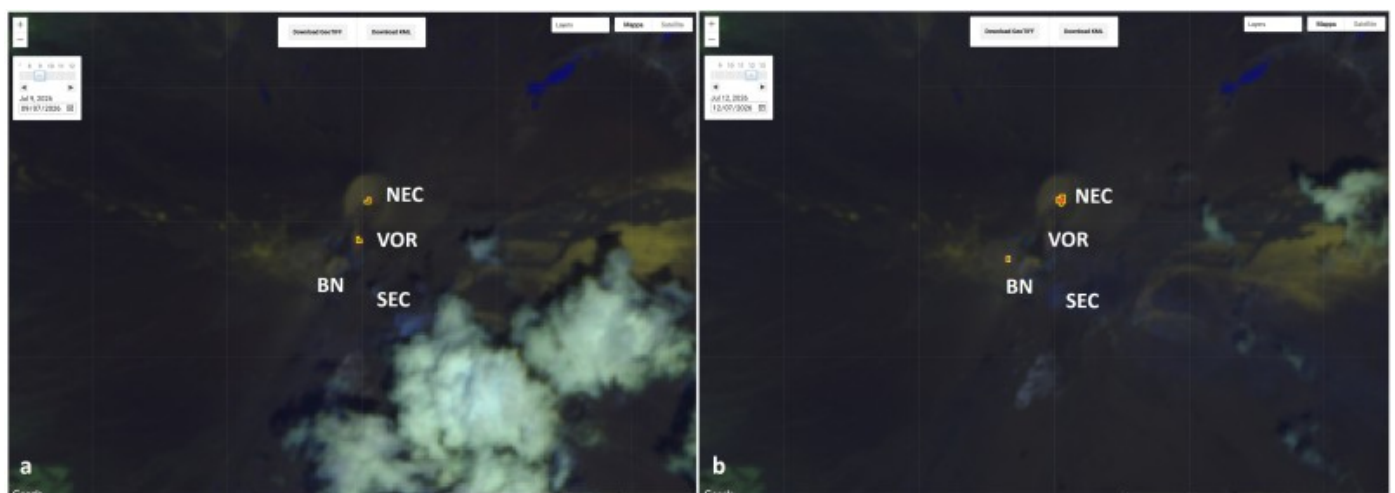


Fig. 8.2 *Anomalie termiche in area sommitale identificate da VSTAR (linee gialle)* <https://www.ct.ingv.it/technolab/v-star> usando (a) Sentinel-2 MSI del 09/07/2026 alle ore 09:40 e Sentinel-2 MSI del 12/07/2026 alle ore 09:40 (b).

In corrispondenza dell'attività esplosiva iniziata il 05/07/26 e terminata il 07/07/26, si registra un valore massimo di massa di SO₂ emessa nell'ultima settimana pari a 21.94 kt in data 7 luglio 2026 alle ore 12:12 UTC usando Sentinel-5 TROPOMI (Figura 8.3).

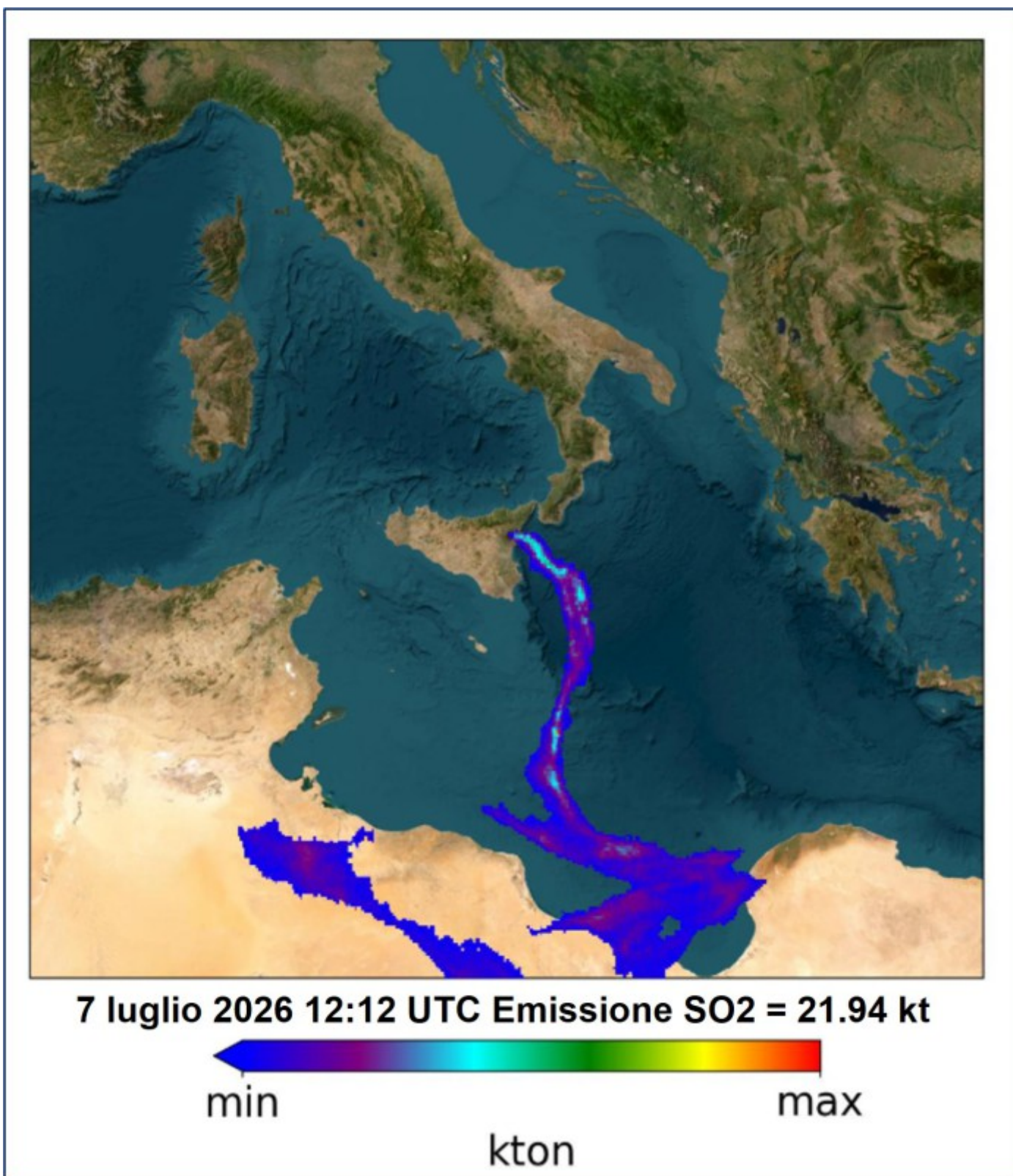


Fig. 8.3 Immagine TROPOMI ad alta risoluzione delle concentrazioni di SO₂ nell'atmosfera in data 7 luglio 2026 alle ore 12:12 UTC.

9. ALTRE OSSERVAZIONI

Analisi dei prodotti vulcanici dell'attività esplosiva

Sono stati raccolti cinque campioni di cenere prodotti tra il 5 e il 6 luglio 2026 a distanze crescenti dal cratere Voragine, lungo il versante meridionale dell'Etna. I campioni sono rappresentativi dell'attività esplosiva generata dalle bocche poste a quota più elevata lungo la fessura eruttiva apertasi sull'orlo del cratere Voragine, che hanno prodotto una pressoché continua emissione di cenere vulcanica (vedi Bollettino settimanale Etna n. 28/2026).

I campioni mostrano caratteristiche tessiturali complessivamente coerenti tra le diverse località e giornate di campionamento. Dal punto di vista granulometrico sono tutti costituiti da cenere fine, con particelle di dimensioni inferiori a 1 mm (Fig. 9.1a). Nel complesso, i campioni analizzati presentano un carico al suolo inferiore a 10 g/m², pur essendo rappresentativi di periodi di ricaduta di durata diversa, compresi tra circa 3 e 7-8 ore.

Nel campione più prossimale, raccolto il 5 luglio presso il Rifugio Sapienza, a circa 5 km dal cratere e poche ore dopo l'inizio dell'attività, la cenere presenta una granulometria leggermente più grossolana, con quasi il 70 % delle particelle compreso tra 0.25 e 0.5 mm. Dal punto di vista composizionale, il campione è costituito per quasi il 64% da litici, per il 18% da tachilite, per circa il 12 % da cristalli e per circa il 6% da sideromelano. I due campioni raccolti a Nicolosi, circa 16 km dal cratere Voragine, rispettivamente al mattino e nel pomeriggio del 5 luglio, sono entrambi costituiti per oltre il 70 % da particelle comprese tra 0.125 e 0.25 mm. Essi mostrano un aumento della componente juvenile, tachilite più sideromelano, dal 30 al 40 %, accompagnato da una diminuzione delle particelle litiche, dal 57 al 51 %. Infine, i due campioni del 6 luglio sono stati raccolti a distanze simili dal cratere, ad Acicastello, circa 25 km, e a Catania, circa 28 km. Entrambi sono molto fini, con oltre il 90 % e il 97 % delle particelle, rispettivamente, inferiori a 0.25 mm. Il contenuto di tachilite raggiunge il 55–43 %, mentre quello di sideromelano varia dal 12 a oltre il 18 %. La percentuale di litici risulta invece significativamente più bassa e pressoché costante, pari al 26–28 %.

Nel complesso, i dati indicano una ricaduta di cenere abbastanza omogenea ma con variazioni progressive legate sia alla distanza dal cratere sia all'evoluzione dell'attività esplosiva. In particolare, si osserva un netto aumento della componente juvenile dal primo al secondo giorno: i campioni del 5 luglio sono dominati dai litici, mentre quelli del 6 luglio mostrano una prevalenza di particelle tachilitiche (Fig.9.1b). Anche il contenuto di sideromelano aumenta progressivamente, dal 5 % fino a quasi il 20 % tra il primo e il secondo giorno di attività (Fig.9.1c). Le particelle di sideromelano mostrano inoltre un'evoluzione morfologica, passando da clasti frammentati con superfici irregolari a forme più fluidali e con superfici vescicolate.

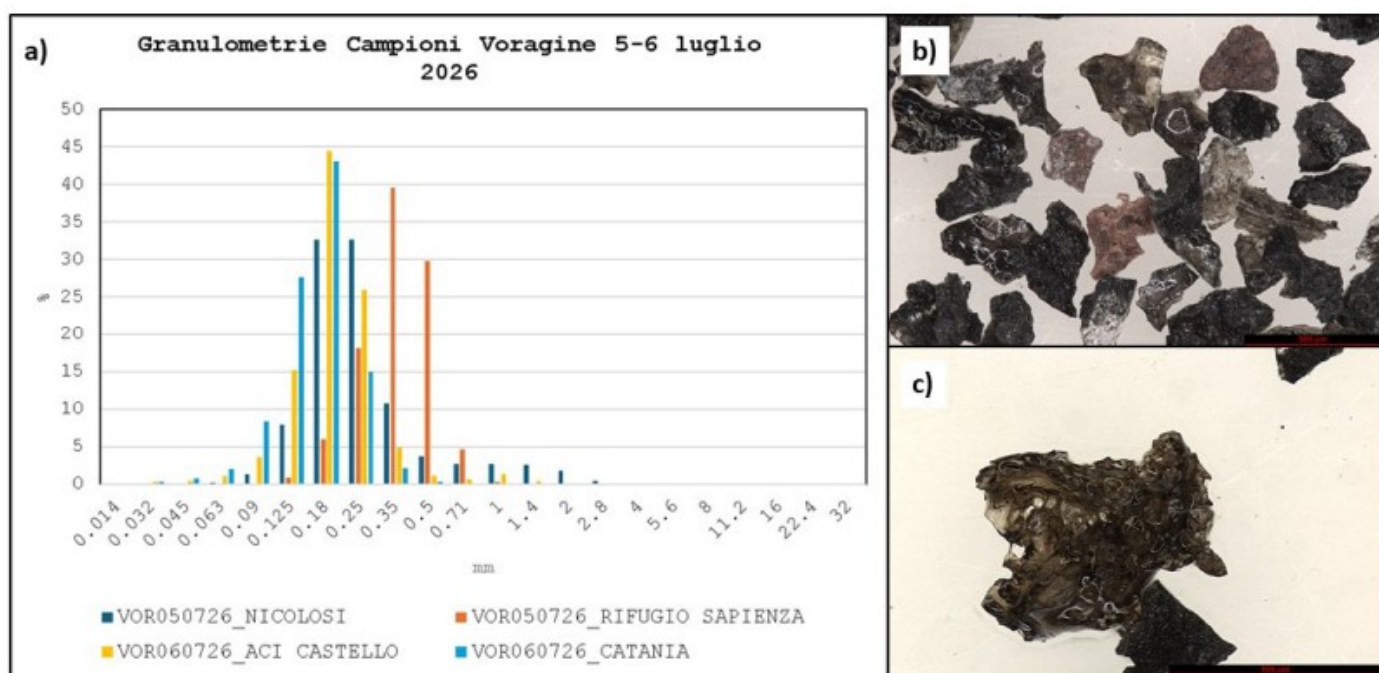


Fig. 9.1 (a) Analisi granulometrica dei campioni di cenere prodotti dalla fessura eruttiva il 5 e 6 luglio; (b) e (c) immagini delle componenti dei campioni di cenere ottenute con lo stereomicroscopio.

Analisi della composizione del magma

La composizione chimica del magma è stata determinata mediante analisi degli elementi maggiori della roccia totale su campioni di colate laviche attive. I campioni sono stati raccolti il 27 giugno (campioni 270626A e B), il 29 giugno (campione 290626) e il 2 luglio (campioni 020726 A e B) 2026.

Le analisi sono state effettuate presso i laboratori dell'OE mediante uno spettrometro a raggi X (XRF). La preparazione del campione ha previsto la frantumazione e macinazione dei campioni, seguita dalla perdita a fuoco a 950 °C per calcolare la LOI (Loss on Ignition) ed infine la fusione in dischi di vetro.

Le analisi della composizione della roccia totale sono rappresentate nel grafico $\text{CaO}/\text{Al}_2\text{O}_3$ vs. $\text{FeO}_{\text{tot}}/\text{MgO}$ (Fig. 9.2) dove, per confronto, è stato riportato il campo di variazione delle rocce totali dei prodotti eruttati dal 2020 al 2025 (curva a tratto rosso). Le analisi mostrano che complessivamente la composizione del magma eruttato dal 27 al 2 luglio 2026 è omogenea (Fig. 9.2), con valori medi del $\text{CaO}/\text{Al}_2\text{O}_3=0.635\pm0.002$ e $\text{FeO}_{\text{tot}}/\text{MgO}=2.014\pm0.008$.

I dati composizionali preliminari sui prodotti dell'attività effusiva emessi dal 27 giugno al 2 luglio 2026 indicano l'assenza di ricariche significative di magma profondo nel sistema di alimentazione superficiale del vulcano.

In particolare (Fig. 9.2), i dati evidenziano che la composizione del magma di giugno-luglio 2026 è differente da quella dell'ultima attività effusiva avvenuta in Valle del Bove a gennaio 2026. La figura mostra che gli ultimi prodotti di giugno-luglio 2026 non seguono il trend di differenziazione magmatica registrato da febbraio 2025 a gennaio 2026 (freccia tratteggiata). Questo «shift» dipende probabilmente da processi locali di frazionamento selettivo guidati prevalentemente dalla cristallizzazione di plagioclasio.

Il trend composizionale generale sarà a breve completato con il campionamento e l'analisi delle ultime colate eruttate alla fine dell'eruzione.

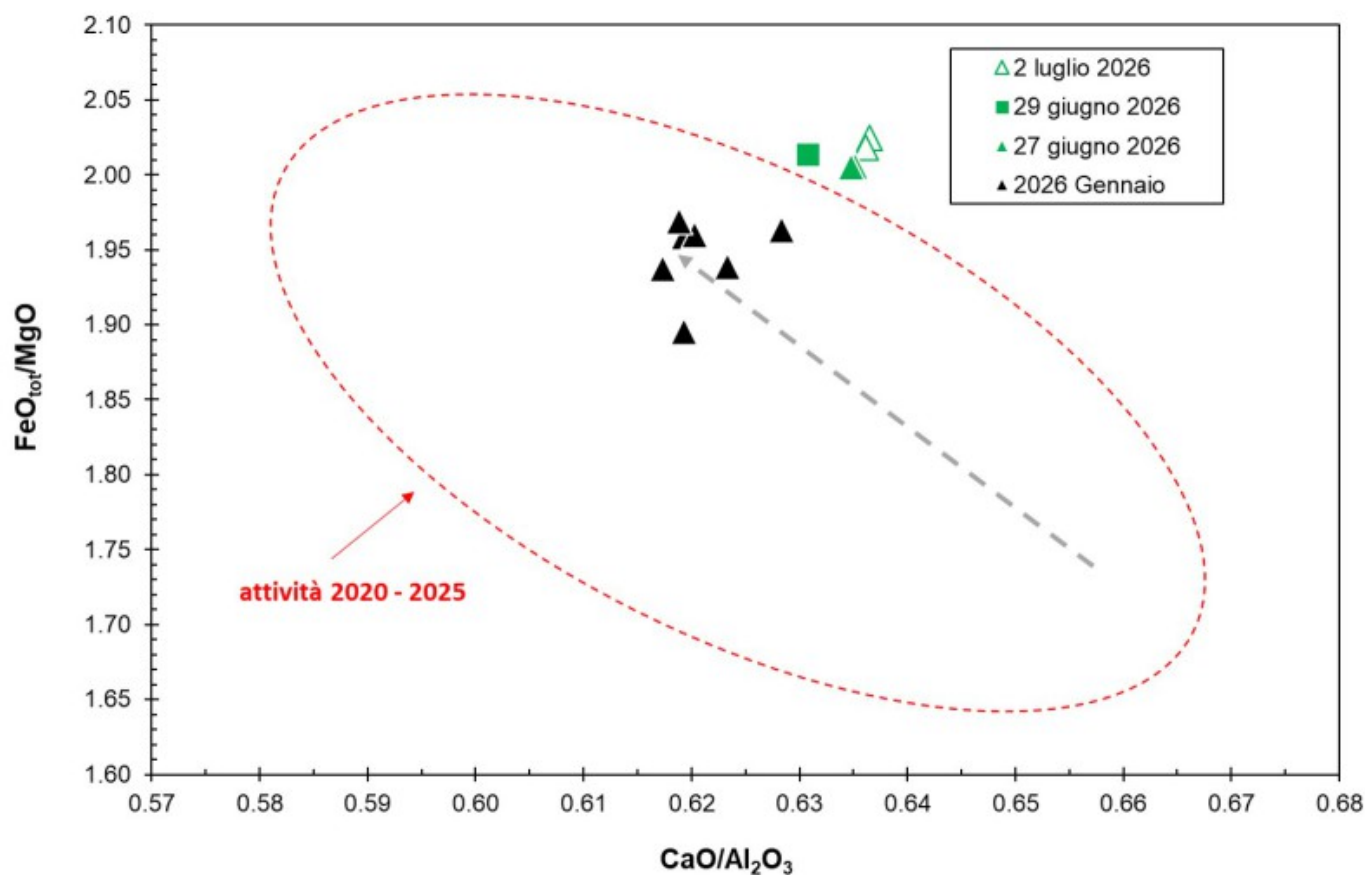


Fig. 9.2 Grafico $\text{CaO}/\text{Al}_2\text{O}_3$ vs $\text{FeO}_{\text{tot}}/\text{MgO}$ delle rocce totali delle colate campionate dal 27 giugno al 2 luglio 2026. Il

campo delimitato dalla curva a tratteggio rossa comprende le composizioni delle rocce totali dei prodotti eruttati dal 2020 al 2025. La freccia a tratto grigio indica l'evoluzione della composizione del magma da febbraio 2025 a gennaio 2026.

10. STATO STAZIONI

Tab.10.1 Stato di funzionamento delle reti

Rete di monitoraggio	Numero di stazioni con acq. < 33%	Numero di stazioni con acq. compreso tra 33% e 66%	N. di stazioni con acq. > 66%	N. Totale stazioni
FLAME-Etna	3	0	6	9
Geochimica - Etna Plume	1	0	0	1
Geochimica - Etnagas	2	0	12	14
Geochimica Etna Acque	1	0	9	10
Infrasonica	2	0	7	9
Sismologia	1	0	27	28
Telecamere	1	1	12	14

Responsabilit  e propriet  dei dati.

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L.381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti sismiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosit  sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalit  concordate nella convenzione biennale attuativa per le attivit  di servizio in esecuzione dell'Accordo Quadro tra il Dipartimento della Protezione Civile e l'INGV (Periodo 2022-2025), alle attivit  previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

In particolare, questo documento, redatto in conformit  all'Allegato Tecnico del suddetto Accordo Quadro, ha la finalit  di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessit  dei fenomeni naturali in oggetto, nulla pu  essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non   responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorit  preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento.

L'INGV non   altres  responsabile di eventuali danni arrecati a terzi derivanti dalle stesse decisioni. La propriet  dei dati contenuti in questo documento   dell'INGV.

La diffusione anche parziale dei contenuti   consentita solo per fini di protezione civile ed in conformit  a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.